

SILENO

*DIRETTORI*

MICHELE R. CATAUDELLA (RESP.)

CASIMIRO NICOLOSI

GIOVANNI SALANITRO

*COMITATO SCIENTIFICO*

CARMELO CRIMI

ENRICO FLORES

HANS-JOACHIM GEHRKE

GIAN FRANCO GIANOTTI

DIDIER MARCOTTE

*REDAZIONE*

PAOLO CIPOLLA (CAPOREDATTORE),

ILENIA ACHILLI, GIAN FRANCO CHIAI,

ANTONELLA CONTE, ANNALISA LAVORO,

CARMELA MANDOLFO, GIUSEPPE MARIOTTA,

GRAZIA MARIA MASSELLI, FABIO NOLFO, VALENTINA SINERI

*SEGRETERIA*

ANNA QUARTARONE SALANITRO

*Direzione*

*Prof. Giovanni Salanitro*

*Università di Catania - Dipartimento di Scienze Umanistiche*

*Piazza Dante 32 - 95124 Catania*

*tel. 095 7102451*

# SILENO

RIVISTA SEMESTRALE  
DI STUDI CLASSICI E CRISTIANI  
FONDATA DA QUINTINO CATAUDELLA

ANNO XLV

1-2/2019



AGORÀ & CO.

*Laborem saepe Fortuna facilis sequitur*

SILENO è una pubblicazione semestrale  
Condizioni di abbonamento: € 95,00  
Costo di un numero (due fascicoli): € 100,00  
Per gli abbonamenti e gli acquisti rivolgersi a:  
infoagoracogmail.com

*Volume pubblicato con il concorso del Consiglio Nazionale delle Ricerche  
e dell'Università degli Studi di Catania*

*«Sileno» is an International Peer-Reviewed Journal*

©2019 AGORÀ & CO. SRL

Lugano

E-mail: infoagoraco@gmail.com

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,  
la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo,  
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISSN 1128-2118

## SOMMARIO

### CONTRIBUTI

- S. Audano, *Pisonianum vitium. Intertestualità ciceroniana e polemica teologica in Girolamo* (Ep. 69, 2) 1
- S. Cannavale, *L'epitafio di Tyrinna di Samo* (GVI 1121 = IG XII 6, 2, 873) 17
- G. Cattaneo, *Fozio, Biblioteca 230, 283b e un frammento greco di Severo di Antiochia* 31
- G.F. Chiaï, *Due dei onnipotenti ed i loro fedeli. Osservazioni sui culti di Zeus Alsenos e di Zeus Petarenos nella Frigia di epoca romana ed il problema dell'ellenizzazione del sacro* 39
- A. Franceschini, *Il lutto per il Vivente: risurrezione e lessico funerario in Nonn. Par. XX 38-73* 85
- S. Francisetti Brolin, *Il Dulomeleagro di Rintone e il Meleagro di Scira: un comune modello euripideo?* 107
- C. Mandolfo, *Il mito di Procne e Filomela nel Pervigilium Veneris* 119
- G. Mariotta, *Lineare A. Ahhiyawa. Due note a proposito di un recente manuale di epigrafia micenea* 139
- F. Mori, *Osservazioni su alcuni frammenti euripidei tramandati da Eustazio (frr. 106, 107, 888 K.)* 155
- L. Pucci, *Sogni, serpenti e genealogie nell'Oresteia di Stesicoro (fr. 180 Finglass = 219 Davies)* 163
- A.A. Raschieri, *Rhetoric as a Skilled Labour and the Definition of Professionalism in Quintilian's Institutio oratoria* 205
- F. Roscalla, *Immagini trinitarie prima della Trinità* 231
- E. Scieri, *Note a Pamprepio fr. 3 Livrea* 261
- A. Taliercio, *Ancora su deo / dea in Verg. Aen. II 632* 277

### NOTE E DISCUSSIONI

- S. Audano, *Un verso centonario nella Consolatio ad Apollonium (114E)* 297

## SOMMARIO

C. Crimi, <i>Metodio patriarca</i> , Encomio di S. Agata, 29 Mioni e il fiume Simeto	305
G. Salanitro, <i>Su un passo dei Chronica di Sulpicio Severo</i>	313
RICORDI	
M.S. Bassignano, <i>Un maestro dell'Università di Padova: Franco Sartori (1922 - 2004)</i>	319
RECENSIONI	
AA.VV., <i>Lecturae Plautinae Sarsinates XX-XXI. Truculentus Vidularia (Sarsina, 24 settembre 2016)</i> , a cura di Renato Raffaelli e Alba Tontini (Ludus philologiae, Lecturae Plautinae Sarsinates, 20-21), QuattroVenti, Urbino 2017 (G. PIRAS)	337
S. Micciché – S. Fornaro, <i>Scicli. Storia, cultura e religione (secc. v-xvi)</i> , Carocci editore, Roma 2018 (G. MARIOTTA)	340
Angelo Poliziano, <i>Traduzione delle Amatoriae Narrationes di Plutarco</i> (a cura di Claudio Bevegni), Edizione Nazionale delle Opere di Angelo Poliziano (Testi VII.2, 4), Olschki Editore, Firenze 2018 (S. AUDANO)	341
J. Rüpke, <i>Pantheon. Una nuova storia della religione romana</i> . Traduzione di R. Alciati e M. Dell'Isola, Einaudi, Torino 2018 (G.F. GIANOTTI)	346
Tacito, <i>Agricola</i> , Saggio introduttivo, nuova traduzione e note di Sergio Audano, Classici greci e latini, Rusconi Libri, Ariccia 2017 (M. FILIPPI)	351
Anna Maria Wasyl, <i>Alcestis barcelońska oraz centon Alcesta. Późnoantyczne spojrzenie na mit i gatunek</i> , Wydawnictwo UJ, Kraków 2018 (S. AUDANO)	354
NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO (A. Quartarone Salanitro)	359
NORME PER I COLLABORATORI	361

Angelo Poliziano, *Traduzione delle Amatoriae Narrationes di Plutarco* (a cura di Claudio Bevegni), Edizione Nazionale delle Opere di Angelo Poliziano (Testi VII.2, 4), Olschki Editore, Firenze 2018, pp. XLIII + 40.

Claudio Bevegni, accanto a una solida produzione nel settore della letteratura greca e della critica testuale, da tempo coltiva con largo profitto importanti ricerche nel campo della filologia umanistica, segnatamente in merito alla 'rinascita' d'interesse per i testi greci tra '400 e '500 e alle traduzioni in latino di autori significativi di età classica e imperiale (tra i titoli più rilevanti merita di essere ricordata la recente raccolta delle lettere prefatorie a edizioni greche di Aldo Manuzio, pubblicata nel 2017 da Adelphi).

In questo ambito lo studioso, da almeno venticinque anni, si è dedicato alla complessa figura di Poliziano, poeta, traduttore, filologo, testimone imprescindibile dell'*aurea aetas* legata a Lorenzo de' Medici e ai tanti circoli intellettuali che animarono la Firenze del Magnifico. Bevegni ha dedicato numerosi contributi all'attività filologica di Poliziano, da Euripide e Aristofane a Luciano, da Eliano a Erodiano e ai Padri della Chiesa e, in modo particolare, alle versioni latine dei *Moralia* plutarchei<sup>1</sup>. Sulla ricezione del Cheronese

<sup>1</sup> Per Euripide si veda *Angelo Poliziano e la tragedia greca: presenze euripidee*, in L. Secchi Tarugi (cur.), *Comico e tragico nella vita del Rinascimento. Atti del XXVI convegno internazionale (Chianciano Terme-Pienza, 17-19 luglio 2014)*, Firenze 2016, 161-171; *Euripide in Poliziano: citazioni dirette nei commentari accademici*, in R. Caprini (cur.), *L'intrico dei pensieri di chi resta. Studi in memoria di Giulia Petracco Sicardi*, Alessandria 2016, 1-8; per Aristofane: *Aristofane e Poliziano*, in M. Taufer (ed.), *studi sulla commedia attica*, Freiburg 2015, 181-199 (per entrambi si aggiunga *Angelo Poliziano e il teatro greco: modalità e tipologie di citazioni da Euripide e Aristofane*, «Medioevo e Rinascimento» 30, 2016, 191-210); per Luciano: *Angelo Poliziano lettore di Luciano*, «Italianistica» 47/2, 2018, 41-47; per Erodiano: *Roma e il mondo romano nei testi greci: nuove fonti di conoscenza in età umanistica*, in L. Secchi Tarugi (cur.), *Roma pagana e Roma cristiana nel Rinascimento. Atti del XXIV convegno internazionale (Chianciano Terme-Pienza, 19-21 luglio 2012)*, Firenze 2014, 61-73; per Eliano: *Angelo Poliziano*, *Miscellanea II*, 6, 24, 31, 46, 59, in C. Caruso – W. Spaggiari (curr.), *Filologia e storia letteraria: studi per Roberto Tisconi*, Roma 2008, 127-140; *Presenze di Claudio Eliano nella Centuria prima dei Miscellanea di Angelo Poliziano*, in W. Lapini (cur.), *Gli antichi e noi: scritti in onore di Antonio Mario Battagazzore*, Genova 2009, 543-558; per i Padri della Chiesa greci: *Presenze dei Padri della Chiesa greci nelle opere di Angelo Poliziano*, in L. Secchi Tarugi (cur.), *Significato e funzione della cattedrale, del giubileo e della ripresa della patristica dal Medioevo al Rinascimento. Atti del XXIII convegno internazionale (Chianciano Terme-Pienza 18-21 luglio 2011)*, Firenze 2013, 295-309. Per quanto riguarda, invece, lo specifico dei *Moralia* plutarchei si vedano: *Appunti sulle traduzioni latine dei Moralia di Plutarco nel Quattrocento*, «Studi Umanistici Piceni» 14, 1994, 71-84; *Poliziano lettore dei Moralia di Plutarco: alcuni dati di ordine statistico*, «Studi Umanistici Piceni» 29, 2009, 205-219; *Gli estratti dei Moralia di Plutarco nel manoscritto polizianoe BNCF II I 99*, «Sandalion» 32-33, 2009-2010, 225-241; *Poliziano lettore dei Moralia di Plutarco: gli estratti del De garrulitate e del De tranquillitate animi nel ms. BNF II I 99*, «Studi Umanistici Piceni» 30, 2010, 191-200; *Espressioni della humanitas in Angelo Poliziano: presenze e riusi delle Quaestiones convivales di Plutarco nei Miscellanea*, in L. Secchi Tarugi (cur.), *Feritas, humanitas e divinitas come aspetti del vivere nel Rinascimento. Atti del XXII convegno internazionale (Chianciano Terme-Pienza 19-22 luglio 2010)*, Firenze 2012, 105-116; *Osservazioni sui manoscritti dei Moralia di Plutarco utilizzati da Angelo Poliziano*, in A. Rigo – A. Babuin – M. Trizio (curr.), *Vie per Bisanzio. Atti del VII Con-*

nell'umanesimo fiorentino i numerosi studi apparsi nell'ultimo ventennio testimoniano una concreta e proficua ripresa di interesse<sup>2</sup>, segno della particolare fortuna di cui gli scritti di filosofia pratica di Plutarco hanno goduto, non solo per la loro specifica valenza letteraria, ma soprattutto al fine della costruzione per la classe dirigente di modelli etici e civili rinnovati rispetto al passato e maggiormente adatti al nuovo clima culturale del tempo.

Bevegni, dopo alcuni studi preparatori<sup>3</sup>, ha allestito per la prestigiosa serie della "Edizione Nazionale delle Opere di Angelo Poliziano", presieduta da Paolo Viti, l'edizione critica della traduzione delle *Amatoriae narrationes*. Nel vasto corpus dei *Moralia* questo scritto rappresenta una felice eccezione: infatti i consueti temi filosofico-religiosi lasciano spazio a una raccolta di cinque brevi racconti, accomunati da storie di amori infelici e violenti e caratterizzati da una evidente influenza della tradizione romanzesca (ma non è da escludere anche l'influsso della poesia ellenistica)<sup>4</sup>. La critica moderna, a partire dall'Ottocento, ha sollevato diverse problematiche, soprattutto di ordine strutturale e linguistico,

*gresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Venezia, 25-28 novembre 2009)*, Bari 2013, 875-882; *I Moralia di Plutarco in Poliziano: per un censimento delle citazioni e dei riusi nelle opere dell'umanista fiorentino*, in G. Pace – P. Volpe Cacciatore (cur.), *Gli scritti di Plutarco: Tradizione, traduzione, ricezione, commento. Atti del IX Convegno Internazionale della International Plutarch Society (Ravello, 29 settembre - 1° ottobre 2011)*, Napoli 2013, 69-81; *Le lettere dedicatorie di Angelo Poliziano e Teodoro Gaza per due traduzioni principes di Plutarco*, in L. Secchi Traugi (cur.), *Pio II nell'epistolografia del Rinascimento. Atti del XXV Convegno internazionale (Chianciano Terme-Pienza, 18-20 luglio 2013)*, Firenze 2015, 275-284. Assumono le caratteristiche di lavori preparatori dell'edizione in oggetto *Le Amatoriae narrationes di Plutarco nella traduzione di Angelo Poliziano*, in P. Volpe Cacciatore (cur.), *Plutarco nelle traduzioni latine di età umanistica. Atti del seminario di studio di Fisciano (12-13 luglio 2007)*, Napoli 2009, 53-86 e successivamente *Poliziano, Plutarco e le Amatoriae narrationes*, in P. Viti (cur.), *Cultura e filologia di Angelo Poliziano. Traduzioni e commenti. Atti del Convegno di studi (Firenze, 27-29 novembre 2014)*, Firenze 2016, 21-32. Davanti a una così ricca messe di contributi (sono stati omessi solo una recensione e un articolo che tocca Poliziano unicamente in un paragrafo) non si può che formulare l'auspicio che il loro autore voglia quanto prima provvedere alla loro raccolta in un volume che sarebbe certamente di grande profitto, e non solo per gli studiosi di filologia umanistica.

<sup>2</sup> Senza tentare regesti completi mi limito a segnalare, agli estremi dell'arco temporale indicato, da una parte L. Bertolini, *Grecus sapor. Tramiti di presenze greche in Leon Battista Alberti*, Roma 1998 (la conoscenza della *Consolatio ad Apollonium*, presupposta in più scritti di Alberti, si motiva non tanto per un approccio diretto, quanto piuttosto per il tramite della *Consolatoria* di Carlo Marsuppini, databile al 1433, che presuppone a sua volta la conoscenza del testo greco), dall'altro il recente G. Abbamonte – F. Stok, *Iacopo d'Angelo traduttore di Plutarco: De Alexandri fortuna aut uirtute e De fortuna Romanorum*, Pisa 2017. Per un inquadramento generale si rimanda a P. Volpe Cacciatore (cur.), *Plutarco nelle traduzioni latine di età umanistica*, cit. *supra*. Per lo specifico del nostro testo si veda C. Malta, *Le Amatoriae narrationes del Poliziano*, in F. Bausi - V. Fera (curr.), *Laurentia laurus. Scritti offerti a Mario Martelli*, Messina 2004, 161-210.

<sup>3</sup> Citati *supra* alla n. 1.

<sup>4</sup> Sui modelli letterari delle *Amatoriae narrationes* e i contatti col romanzo si veda C. Ruiz Montero, *Text and context in Plutarch's Amatoriae narrationes and Xenophon of Ephesus's Ephe-siaca*, «*Inviolata Lucernis*» 25, 2003, 221-233.



che hanno portato anche alla contestazione della paternità plutarchea (destino comune ad altri scritti dei *Moralia*, con vario grado di plausibilità). In anni più vicini a noi, tuttavia, molte delle questioni più spinose (soprattutto di ordine stilistico e linguistico) sono state ampiamente superate, in particolare mediante la valorizzazione dell'apporto della 'letterarische *Koiné*', che fonde Atticismo e lingua d'uso. A questo linguaggio più 'aperto' e non standardizzato sui fondamenti dell'Atticismo più rigido anche il Plutarco unanimemente 'autentico' non si sottrae, a maggior ragione quando si trova ad affrontare un genere diverso dal consueto, come la più 'popolare' narrativa erotica che lo accomuna ad autori come Partenio di Nicea o Antonino Liberale: ora, pertanto, l'autorialità del Cheroneo non è più messa in discussione<sup>5</sup>. Nell'economia di questo lavoro simili problematiche non potevano non trovare spazio, ma Bevegini ha saputo ottimamente sintetizzare lo *status quaestionis* (*Lingua e stile di Plutarco: una sintesi*, pp. X-XII) senza inutili apparati eruditi e soprattutto senza smarrire l'attenzione dall'oggetto specifico della sua ricerca, ovvero la traduzione di Poliziano (che evidentemente apprezzava anche nelle *Amatoriae narrationes* le stesse qualità di lingua e di stile che riscontrava negli altri scritti plutarchei).

Nelle pagine della densa *Introduzione* (pp. VII-XLIII) lo studioso ricostruisce la genesi e la realizzazione di questa versione: realizzata con ogni probabilità nell'estate del 1479, nella pace del ritiro di Fiesole (dove in ogni caso Poliziano si trovava impegnato in altri consimili lavori), la traduzione (come si spiega alle pp. VII-X) è dedicata, con lettera del 5 agosto, all'amico Pandolfo Collenuccio, umanista di origine pesarese, che era rimasto colpito dal mito, narrato nei *Problemata* attribuiti a Alessandro di Afrodizia (e tradotti dallo stesso Poliziano), dell'amore di Eros per la furia Erinni, generatore a sua volta tra gli uomini di passioni distruttrici e violente. La traduzione non è stata conservata in autografi poliziani e la sua *editio princeps* rientra negli *Omnia opera Angeli Politiani* pubblicati da Manuzio a Venezia nel 1498 per le cure di un amico bolognese di Poliziano, Alessandro Sarti, coadiuvato da un allievo dell'umanista fiorentino, Pietro Crinito.

Ma l'interesse di Bevegini si concentra sul Poliziano filologo e sulle tecniche molto peculiari del suo *uertere*, che sono analizzate minuziosamente e correlate a opportune esemplificazioni testuali. In primo luogo lo studioso (pp. XII-XVIII), sulla scia di una prima indicazione di Lucia Cesarini Martinelli<sup>6</sup>, procede all'identificazione del manoscritto utilizzato dall'umanista e lo rintraccia nel *Laur.* 80.21 (siglato come **L**)<sup>7</sup>, pur in presenza di altri testimoni (**La** = *Laur.* 80.5 e **Lb** = *Laur.* 80.22), che o non sono entrati del tutto (come

<sup>5</sup> Si rimanda all'edizione curata di G. Giangrande (Plutarco, *Narrazioni d'amore*, Napoli 1991), che ha persuasivamente difeso la paternità plutarchea dello scritto. Altre recenti edizioni sono quelle di C. de Jesus in Plutarco, *Obras morais: diálogo sobre o amor: relatos de amor*, Coimbra 2009 e di S. Tufano in Plutarco, *Tutti i Moralia*, Roma 2017 (con breve introduzione, traduzione, note essenziali e aggiornata bibliografia). Tra le edizioni moderne Bevegini fa in ogni caso riferimento a quella curata da K. Hubert (Lipsiae 1938).

<sup>6</sup> L. Cesarini Martinelli, *Un ritrovamento polizianesco: il fascicolo perduto del commento alle "Selve" di Stazio*, «Rinascimento» n.s. 22, 1982, 183-212.

<sup>7</sup> Offre ulteriori notizie su questo manoscritto (anche se non menzionato in bibliografia) D. Speranzi, *Andata e ritorno. Vicende di un Plutarco mediceo tra Poliziano, Musuro e l'Aldina*, in «Incontri triestini di filologia classica» 9, 2009-2010, 45-63 (su Poliziano si vedano in particolare le pp. 48-50).

**Lb**) o solo in parte (come **La**, ma non per le *Amatoriae narrationes*) nella disponibilità diretta di Poliziano. Bevegni adduce a riprova più evidente del ricorso prioritario a L una pericope della *IV Narratio* (774D), in cui l'umanista omette il nome di Calliroe, la protagonista femminile della vicenda, e, tra i tre testimoni, è proprio L l'unico a omettere il nome della fanciulla per un errore del copista, «stravolgendo così il passo sul piano sintattico e rendendolo incomprensibile» (p. XV). Poliziano si accorge della corruzione e agisce per *diuinatio* mediante una perifrasi, ma senza poter ripristinare con precisione il nome mancante che nel corso della narrazione non è più ripetuto. Il nome di Calliroe compare negli altri due manoscritti e il fatto che sia assente solo in L costituisce una prova significativa della dipendenza di Poliziano da questo testimone. Bevegni adduce alle pp. XVI-XVIII esempi anche in possibile controtendenza, ma si tratta, come si precisa a p. XVI, «di scarti deliberati e volontari rispetto all'originale, ossia di libertà traduttive», addizioni a fine soprattutto enfatico e retorico, con l'obiettivo di accrescere il *pathos* della storia, sottrazioni finalizzate, invece, a snellire il dettato e a rendere più incisiva la narrazione.

Si noti, pertanto, la puntuale attenzione che il nostro studioso ha riservato alla pratica del *uertere* per Poliziano: l'analisi minuziosa e la relativa casistica (alle pp. XIX-XXXVIII) portano alla luce numerose esemplificazioni del metodo praticato dall'umanista. Sono numericamente (e qualitativamente) rilevanti le 'addizioni', categoria in cui per comodità inglobiamo fenomeni diversi, a ciascuno dei quali Bevegni ha saputo offrire un'appropriata classificazione (con relativa documentazione): Poliziano amplia spesso il dettato plutarcoo aggiungendo rispetto all'originale lessemi che, come prima accennato, rimarcano la valenza patetica della *narratio*. Ma questo procedimento si manifesta anche in altri modi, soprattutto mediante vari 'potenziamenti semantici' (XXII-XXIV) che arricchiscono il dettato di partenza, soprattutto in merito alla terminologia erotica. Persuasivo l'esempio della *II Narratio* (772E), in cui l'avverbio *διαφερόντως* è utilizzato per evidenziare il fatto che Atteone aveva suscitato una passione generale per la sua bellezza, ma soprattutto da parte di Archia «della stirpe degli Eraclidi, il più in vista a Corinto per ricchezza e per influenza»<sup>8</sup>. Ebbene Poliziano traduce questo avverbio con *omnium ardentissime*, e lo stesso accade più volte, sempre col ricorso a immagini o metafore legate al fuoco per rimarcare la passione amorosa (non a caso gli studiosi di Poliziano parlano, anche a proposito della sua produzione poetica, di 'codice dell'*ardor*' per indicare questa sua peculiare lettura dell'amore, soprattutto in proiezione erotica).

Non potevano, infine, mancare notazioni in merito al contributo filologico offerto da Poliziano al testo delle *Amatoriae narrationes* (si vedano in particolare le pp. XXIX-XXXVI). Il nostro umanista utilizza, in *loci* particolarmente tormentati, la strada silenziosa della 'traduzione emendativa', spesso anticipando soluzioni escogitate dai filologi successivi, ma di fatto mai adottate dagli editori moderni. Bevegni elenca undici esempi, dei quali mi pare significativo l'ultimo: nella *IV Narratio* (775B) la *paradosi*, stampata senza varianti da Giangrande (Φοίδω δὲ τῷ Θηβαίων ἄρχοντι καὶ στρατηγῷ ἐκ τῆς μάχης ἐπανιόντι ἀγγελθῆναι θυγατέρα γεγεννημένην, αἰσιούμενον προσαγορεύσαι

<sup>8</sup> Traduzione di Tufano, in Plutarco, *Tutti i Moralia*, cit. n. 5, 1481.

Νικοστράτην)<sup>9</sup>, appare corrotta e la sintassi richiede un pronome relativo, come intuito da Poliziano che integra con *quam* e scrive: *Phaedo autem...a pugna redeunti nunciatum filiam sibi natam, quam ille, accepto auspicio, Nicostratam appellauerit.*

Proprio questa pericope mi induce a esprimere qualche riflessione aggiuntiva rispetto a un punto su cui forse si sarebbe voluto qualche elemento in più, ovvero la discussione delle scelte versorie non solo relativamente al lessico, ma anche in merito alla sintassi<sup>10</sup>. Si noti come qui Poliziano scelga di tradurre il participio presente αἰσιούμενον con un ablativo assoluto col participio perfetto. Non pare un caso isolato: un altro esempio nella stessa linea è reperibile nella *III Narratio* (774A), dove Σκέδασος δὲ ταῦτα ἀκούων ἀθύμως διέκειτο è reso con *his Scedatus auditis, uehementer perturbatur*. Sarebbe interessante procedere a un'analisi sistematica per verificare un'eventuale costanza di questa scelta di traduzione e motivarne eventualmente la ragione linguistica e sintattica, oltre che ovviamente stilistica.

La sezione finale del libro (pp. 1-25) è occupata dall'edizione vera e propria, con la riproduzione del testo della *princeps* con le correzioni delle sole mende tipografiche (e adattamento di ortografia e punteggiatura all'uso moderno) con a fronte il testo greco trasmesso da L. Tanto il testo latino quanto quello greco sono corredati da apparati: il primo dall'apparato critico vero e proprio con un secondo costituito da brevi, ma puntuali note esplicative; il testo greco riporta, invece, i *marginalia* del manoscritto, mentre il secondo apparato le differenze rispetto all'edizione Hubert.

Chiudono il volume accurati *Indici*: dei passi citati (pp. 29-31); dei nomi di persona e di luogo (pp. 33-35) e dei manoscritti (p. 37).

Si tratta, in conclusione, di un ottimo lavoro, segno concreto di una lunga consuetudine sia con Plutarco sia con Poliziano, che si distingue per la solidità del metodo filologico, per la finezza delle analisi, per la solidità critica delle conclusioni, oltre che per una puntuale conoscenza linguistica e stilistica del greco e del latino (anche quello tutto peculiare di Poliziano, come noto alieno dal vezzo del ciceronianesimo)<sup>11</sup>. Sono le qualità dell'ottimo filologo classico, ma che nel nostro mondo che ora gira al contrario, nel trionfo esibito della sciattezza, del diletterantismo e del presappochismo, rischiano persino di trasformarsi in danno.

SERGIO AUDANO

<sup>9</sup> Come precisa Bevegni (XXXVI e n. 115) Wyttenbach e altri editori plutarchei (ma non Giangrande) ricaveranno da qui lo spunto per proporre l'integrazione ἦν.

<sup>10</sup> Non mancano tuttavia penetranti, per quanto sintetiche, osservazioni sulla sintassi a XXV n. 73.

<sup>11</sup> Sul noto tema si veda almeno D. Coppini, *La polemica de imitatione fra Angelo Poliziano e Paolo Cortesi. Dalla lingua di Cicerone alla lingua del cardinale*, in D.A. Lynes – M. Laureys – J. Krayer (curr.), *Forms of Conflict and Rivalries in Renaissance Europe*, Göttingen 2015, 39-60.